



Roma Pride, sfilata l'orgoglio gay: adesso veri diritti

«Siamo 250mila». Il sindaco Marino in prima fila: «Mantenute tutte le promesse»

ROMA. Ci sono le coppie omosessuali con i veli da sposa che chiedono al governo «matrimonio e diritti», il cast esplosivo ed esagerato del Muccassassa e del Gay Village, le drag queen con ali di piume, i «bear» con il loro carro con tanto di pelose orecchie d'orso, i Gorillas e i loro caschi di banane. Ma ci

sono anche le istituzioni, con il sindaco Ignazio Marino in testa al corteo dietro lo striscione del Campidoglio, che dalla Stazione Termini a piazza Venezia, fascia tricolore e spilletta con il cuore rosso e l'«uguale», ha guidato il corteo lungo tutto il percorso. Sono stati 250mila secondo gli organizzatori (poi raddoppiati

a 500 mila nell'entusiasmo di fine giornata) i partecipanti al Roma Pride 2015, la coloratissima festa per i diritti degli omosessuali che nel pomeriggio ha animato la Capitale. Un unico serpente arcobaleno che però, dietro l'allegria, ha lanciato un messaggio chiaro verso Palazzo Chigi: Matteo Renzi

scelga, il messaggio dello striscione del circolo Mario Mieli con il volto del premier, se andare nel «verso sbagliato», cioè nel gruppo dei Paesi più restii a concedere diritti al mondo Gay, o nel «verso giusto» cioè nella direzione battuta, per esempio dall'Irlanda rappresentata in piazza da alcune delegazioni.

NOBEL PER LA PACE Ha ricevuto il «People for Culture and Peace» all'Istituto di Cultura Meridionale

Lech Walesa premiato a Napoli

«L'Europa tuteli questa città»

In serata pizza da Antonio&Antonio, stamane sarà ricevuto dal cardinale Sepe

«GUERRA» CON L'ITALIA, RIFIUTATI GLI IMMIGRATI

Migranti, carica della polizia La Francia blocca il confine

DI PIERO PIRAS

VENTIMIGLIA. Per tutto il giorno a Ventimiglia, con qualche momento di tensione, c'è stato il blocco dei migranti alla frontiera con la Francia da parte della polizia d'Oltralpe. Mentre le camionette della polizia francese sbarravano il passo ai profughi sbarcati in Italia dalle coste africane, nel pomeriggio le forze dell'ordine italiane sgomberavano una trentina di migranti che bivaccava lungo la linea di confine da giovedì sera. Li hanno fatti arretrare di circa 400 metri all'interno del territorio italiano, lungo la strada statale Aurelia, che per precauzione è stata chiusa al transito di autoveicoli. I migranti hanno bivaccato all'ingresso di una galleria stradale presidiata dalle forze dell'ordine. Il sindaco di Ventimiglia ha parlato di «situazione anomala»: «Ho sentito che un gruppo di giovani migranti con un regolare biglietto ferroviario da Nizza a Parigi è stato fermato e riaccompagnato in Italia. Questa cosa non è normale, respingere gli immigrati così non va bene» ha detto Enrico Loculano (Pd). C'è stato qualche momento di tensione perché i migranti non volevano indietreggiare ma dopo una serrata trattativa hanno acconsentito di spostarsi. Un gruppo di una ventina di profughi, in prevalenza uomini, è poi riuscito a tornare nei pressi della frontiera e a sistemarsi su una scogliera guardata a vista dalle forze dell'ordine italiane. Nel centro di Ventimiglia c'erano un altro centinaio di mi-



Carica della polizia

granti, in prevalenza famiglie con minori, sistemati nei pressi della stazione ferroviaria, dove la Croce Rossa, d'intesa con il Comune e la Prefettura, ha disposto servizi igienici e docce mobili. Serviti pasti caldi, anche dalla Croce Rossa francese, ma alla frontiera un gruppo di uomini li ha rifiutati in segno di protesta.

Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, è intervenuto sulla vicenda spiegando che «la drammatica giornata a Ventimiglia è la dimostrazione che tutti i pericoli che abbiamo sottolineato ai prefetti circa l'accoglienza di clandestini nella nostra regione si stanno purtroppo verificando e tutti a scapito della cittadinanza».

«Secondo Toti «il Governo incurante dei numerosi appelli continua a scaricare sui territori un drammatico problema che non è capace di risolvere all'origine». Anche il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio del M5S è intervenuto sul caso Ventimiglia: «L'Italia è una pentola a pressione che sta per scoppiare».

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «In Polonia c'è un detto: visitare Napoli e morire». Così Lech Walesa ai giornalisti che ha incontrato ieri all'Istituto di Cultura Meridionale, a Palazzo Arlotto, prima di ricevere il People for Culture and Peace 2015. «Non ho visto molto della città perché ho avuto problemi con la mia ernia del disco - ha spiegato - Da una prima occhiata è meravigliosa e mi piace moltissimo».

«TUTELARE» LA CITTÀ.

Il presidente emerito della Polonia, ex leader di Solidarność e premio Nobel per la pace ha, quindi, dato la sua ricetta per risolvere l'economia della città. «Mi piacerebbe che tutta l'Europa si prendesse cura di Napoli perché è un patrimonio mondiale. Toglierei tutte le industrie dall'Italia e al loro posto incrementerei al massimo il turismo e fa-



rei vivere gli italiani, e i napoletani in particolare, con questa preziosa risorsa. Non avete demolito la storia come è accaduto in altre nazioni. Noi, per esempio, non l'abbiamo perché ci hanno distrutto». E del comunismo e di

quello che rappresentò la resistenza degli operai polacchi riuniti nel sindacato indipendente ha risposto che non è più il caso di parlare.

NIENTE PIZZA. Walesa è affa-

LO SCANDALO Professoressa di Prato girava tutta Italia. Scoperta dalla Insegnante in malattia da 4 anni,

DI MANLIO SEQUI

VERCELLI. Un' insegnante di musica di Prato organizzava e partecipava a concerti in giro per l'Italia. Fin qui nulla di male o strano se non fosse che la docente faceva tutto questo mentre si trovava in malattia e che non si trattava di un solo episodio, ma di una storia andata avanti quattro anni, dal 2009 al 2013.

SORPRESA E CONDANNA. La Guardia di finanza di Vercelli l'ha colta in flagranza e ha segnalato il caso alla Corte dei conti per danno erariale. Nel corso delle indagini, tra pedinamenti, filmati, verifiche sui siti Internet dove venivano pubblicizzati i concerti, le fiamme

gialle hanno acquisito sempre più dettagli di una vera e propria truffa.

La donna, una cinquantenne insegnante di musica in scuola secondaria di primo grado, ha chiesto e ottenuto lo stato di malattia dal primo settembre del 2009, in concomitanza con la ripresa dell'anno scolastico, a causa di una grave forma di ipertensione.

Per lei anche
la scure della Corte
dei conti: danno
per oltre 140mila euro

del 2009, in concomitanza con la ripresa dell'anno scolastico, a causa di una grave forma di ipertensione.

QUATTRO ANNI «MALATA». La mutua si è protratta fino ad aprile 2013, un lungo periodo di tempo durante il quale

è riuscita, costituendo una sua associazione musicale non profit, a organizzare e a partecipare ad eventi e iniziative spingendosi fino a Mondragone, Caserta e Vieste. Le indagini sono scattate nel 2012 quando la donna si è spostata per circa dodici mesi a Palazzolo VerCELLese, dove si era trasferito il marito.

PATOLOGIA E MUSICA. A finire sotto la lente d'ingrandimento delle fiamme gialle l'incompatibilità tra lo stato di malattia della professoressa e la sua intensa attività.

Durante gli accertamenti, è venuto a galla che la donna strumentalizzava la sua patologia per prolungare il periodo di malattia allo scopo di beneficiare di giorni liberi dal servizio.